

AL TAR DEL LAZIO

Il ricorso contro il tunnel slitta di una settimana L'Avvocatura di Stato: «Decida il Tar Piemonte»

Si dovrà attendere ancora una settimana per la decisione del Tar del Lazio sul ricorso con cui la Comunità montana Valle Susa e Val Sangone, insieme con il comune di Giaglione, chiede la sospensione e il successivo annullamento della delibera del Cipe che dà via libera al progetto della galleria esplorativa de La Maddalena per il collegamento ferroviario ad alta velocità Torino-Lione.

Ieri il ricorso, iscritto al ruolo della prima sezione del Tar, è arrivata per la discussione della richiesta di sospensione della delibera Cipe, ma c'è stato un rinvio al prossimo 13 luglio. «L'Avvocatura dello Stato - ha detto a fine udienza l'avvocato Pietro Adami che, con il collega Vincenzo Enrichens, rappresenta i ricorrenti - ha sollevato l'eccezione di incompetenza del Tar del Lazio, sostenendo che la causa debba essere trattata dal Tar Piemonte. I giudici, prima di decidere su un'istanza istruttoria che avevamo proposto al fine di acquisire una serie

di documenti, hanno rinviato alla prossima settimana dandoci la possibilità di dedurre sulla tesi dell'avvocatura».

I firmatari del ricorso si scagliano contro la procedura per l'apertura dei cantieri della Tav proponendo una serie di motivi di opposizione. Si tratta - ad avviso dei ricorrenti - di un progetto il cui impatto «sul territorio, sulla viabilità, sulla salute dei cittadini, sull'ambiente, appare talmente incisivo da meritare ben altro rispetto delle procedure previste dalla legge». Il rischio è quello «di avviare un'opera, che dovrà essere integrata da altre opere aggiuntive, con costi tuttora sconosciuti ma, in ogni caso, relevantissimi» e con la prospettiva che possa essere inutile alla linea ferroviaria prevista. Hanno inoltre aggiunto che «numerosissimi operatori sanitari hanno espresso forti preoccupazioni per le possibili ricadute negative sulla salute pubblica nel territorio dell'intera Valle di Susa».